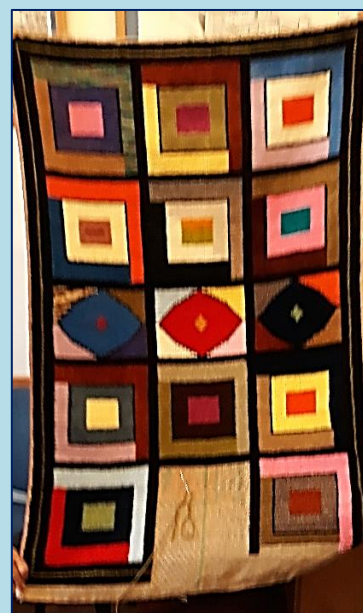
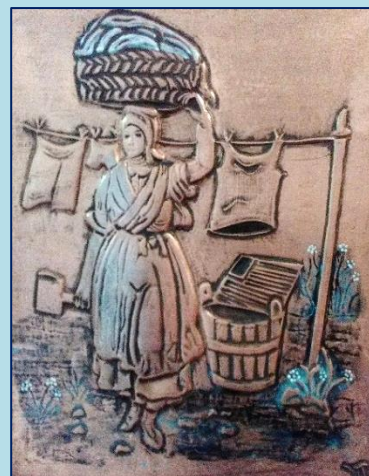




Uni3triestenews - Anno V - aprile 2019

In questo numero

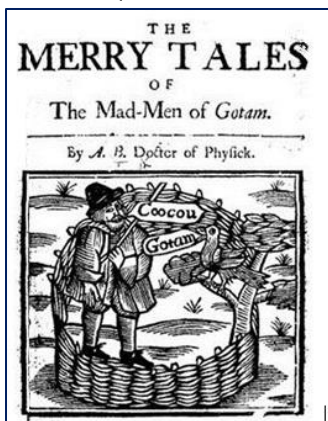
Pagina 1	<i>April Fool's Day</i> di Lawrence Earle
Pagina 2	<i>Cari fratelli e sorelle</i> di Luigi Milazzi
Pagina 3	<i>La vicenda TAV rasenta il ridicolo</i> di Luigi Bianchi
Pagina 4	<i>Stravinskij e i Ballets Russes: la nascita della musica moderna</i> di Nicola Archidiacono
Pagina 5	<i>E' il "progresso"...</i> di Giulio Salvador
Pagina 6	<i>Cosa passa per la testa ai cinesi</i> di Mario Grillandini
Pagina 7	<i>Il restyling del nostro sito</i> di Bruno Pizzamei
Pagina 8	<i>Attualità di Leonardo da Vinci</i> di Maria Massau Dan
Pagina 9	<i>Mattoncini, ma non solo...</i> di Eugenio Ambrosi
Pagina 10	<i>Estro e fantasia</i> di Rosanna Ritossa
Pagina 11	<i>A Muggia, "semel in anno licet insanire"</i> di Nelly Muja <i>Chi sarà adesso?</i> di Fulvio Piller
Pagina 12	<i>L'enneagramma</i> di Giulia della Torre di Valsassina
Pagina 13	<i>A proposito di lui</i> di Stefania Contini <i>Artiste muggesane</i> di Marzia Ursini
Pagina 14	<i>La lunga strada dei neri d'America</i> di Marisa Placer de Gironcoli
Pagina 15	<i>Uni3trieste in visita alla macchina di luce Elettra</i> di Nevja Godnic e Paolo Cartagine
Pagina 16	<i>Giorgio Gaber tra teatro e canzoni</i>
Pagina 17	<i>Attenzione !!</i>



Lavori dei nostri laboratori artistici

APRIL FOOL'S DAY

In Italia e altri paesi come la Francia il primo di aprile si usa fare degli scherzi (pesci di aprile). Anche nel mondo anglosassone ci sono delle tradizioni simili però lo stesso giorno viene chiamato 'April Fool's Day' (il giorno dello sciocco credulone).



Nella tradizione britannica, 'April Fool's Day' è associato alla cittadina di Gotham nel Nottinghamshire. Nel 13° secolo, il re Giovanni decise di "acquisire" parte dei terreni dentro e intorno alla città per costruirsi un capanno da caccia e alcune nuove strade. Naturalmente i cittadini non erano per

niente felici di ciò e così misero in atto un piano astuto per dissuadere il re, fingendo di essere matti. Quando gli uomini del re arrivarono in città, trovarono persone che facevano ogni sorta di cose folli. Fortunatamente, il re decise di costruire il suo capanno da qualche altra parte, poiché Gotham era ovviamente piena di pazzi e squilibrati. Da allora, secondo la leggenda, il loro inganno viene ricordato il primo di aprile.

Uno dei primi riferimenti all' 'April Fool's Day' è del 1686, quando lo scrittore John Aubrey si riferì a "Fool's holy day". Tuttavia sembrerebbe che in quel periodo questa tradizione fosse già ben consolidata in Gran Bretagna.

L'edizione di "Dawks's News-Letter" del 2 aprile 1698 riportava "Yesterday being the first of April, several persons were sent to the Tower Ditch to see the lions washed" (Ieri il primo di aprile, diverse persone furono mandate alla Torre di Londra per vedere la cerimonia del lavaggio dei leoni).

Questa burla fu ripresa anche successivamente nei secoli XVIII e XIX. Ignari creduloni furono invitati ogni anno e naturalmente fecero il viaggio inutilmente, poiché non c'era nessuna cerimonia del genere.



L'idea di 'April Fool's Day' era particolarmente diffusa nel 18° secolo in Scozia, dove divenne un evento di due giorni, iniziando con "Hunting the gowk", 'gowk' che significa "cuculo" o "pazzo". Le persone venivano mandate a fare

commissioni fasulle, portando spesso messaggi con la frase "Dinna laugh, dinna smile. Hunt the gowk another mile" (non ridere, non sorridere, manda avanti da un'altra persona questo stupido che ti ha portato il messaggio). Il giorno successivo, il Tailie Day, era la giornata in cui si facevano scherzi attaccando code finte o cartelli con la frase 'dammi un calcio' al fondoschiena delle persone.

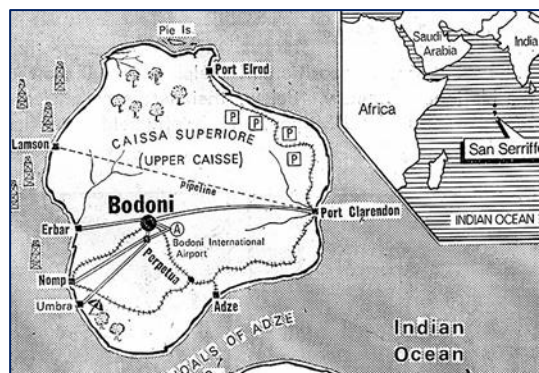


Al giorno d'oggi si chiede alla gente di comprare oggetti impossibili come la vernice a strisce o una tavoletta di cioccolato per mancini, tuttavia tutte queste burle devono finire entro le 12, altrimenti chiunque faccia uno scherzo dopo mezzogiorno viene considerato l' April Fool.

Anche i media sono stati coinvolti nel prendere in giro il pubblico. Un esempio classico fu nel 1957 quando la BBC mostrò un breve film di coltivatori che raccoglievano spaghetti dagli alberi nella Svizzera italiana. A quei tempi la maggior parte delle persone sapeva poco del cibo proveniente da paesi stranieri e quindi erano convinti che esistessero 'alberi di spaghetti'!



Nel 1977 il quotidiano The Guardian pubblicò in un supplemento dedicato al turismo un ampio articolo sulle isole immaginarie di San Seriffe nell'Oceano Indiano. È stata l'inclusione di annunci pubblicitari di aziende note come la Kodak che hanno consacrato il successo della burla.



Si può trovare un elenco di altri scherzi sul sito:

http://hoaxes.org/af_database/display/category/united_kingdom

Lawrence Earle

CARI FRATELLI E SORELLE...

“Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede... e voi siete ancora nei vostri peccati” (**1 Cor 15, 14.17**). Con queste forti parole della prima *Lettera ai Corinzi*, san Paolo fa capire quale decisiva importanza egli attribuisse alla risurrezione di Gesù. In tale evento infatti sta la soluzione del problema posto dal dramma della Croce. In quel mattino di Pasqua avvenne, secondo Paolo, qualcosa di straordinario, di nuovo e, al tempo stesso, di molto concreto, contrassegnato da segni ben precisi, registrati da numerosi testimoni. In queste parole è colto il significato profondo di questa tradizione che si celebra ogni anno e costituisce il momento centrale dei Vangeli.

L'importanza di questa festività si rifletteva un tempo nelle consuetudini familiari: era il soffio di primavera che trovava la sua simbolica espressione nella purificazione delle case, come ricorda Silvio Rutteri (*Trieste — spunti del suo passato*). “Prima che il sacerdote iniziasse con l'ottava della Pasqua il suo annuale giro di abitazione in abitazione facendo risuonare le parole benedicensi sull'aspersione dell'acqua santa, le buone massaie avevano cura che le pareti si rinnovassero in un candore preparatorio alla sacra consuetudine”. Al suono delle campane del “Gloria” che allora avveniva alle undici del mattino del Sabato Santo, venivano sospesi i lavori nelle case e negli opifici per andare a bagnarsi la faccia con l'acqua santa e le pupille inumidite dalla commozione del festoso scampanio della Resurrezione.

Se i primi tre giorni della Settimana Santa erano stati impegnati per questa pulizia radicale, seguivano le giornate per la confezione delle mastodontiche focacce, le “pinze”, e dei ripieni tortiglioni detti “presnitz”, i fornai passavano notti insonni per accontentare l'esigente clientela femminile e “quanta amarezza sui volti delle donne se la focaccia non corrispondeva alle sospirate intenzioni”, la colpa era sempre comunque dei fornai.



Anche la “muleria” partecipava attivamente. Numerosi erano i gruppi di ragazzi raccolti sugli angoli delle strade intenti al giuoco dell'uovo. Seduti o inginocchiati o accovacciati attorno a un uovo che le mamme avevano cucinato ben sodo, tentavano di colpirlo gettando ad uno ad uno il soldo. Questi stessi ragazzi i giorni precedenti avevano raccolto i soldi con l'esposizione dei piccoli “Sepolcri”, costruiti per l'occasione, nei vicoli di Cittavecchia, nell'angolo antistante al chiostro delle Benedettine e lungo la via Donota, e nelle vie dei rioni periferici. Più fortunati erano quelli esposti nelle vicinanze della Cattedrale molto frequentata per le funzioni religiose e per l'esecuzione del *Miserere*, apprezzato specialmente dagli amanti della musica.

La buona società invece si dava appuntamento alla processione del *Resurrexit* nel tardo pomeriggio del Sabato Santo. “Nel piazzale di San Giusto c'era come un caleidoscopio della moda primaverile. Non si poteva assistere alla sfilata processionale senza avere il vestito nuovo, senza calzare in capo il cappello all'ultima foggia”.

La Domenica di Pasqua! All'alba le donne andavano alla chiesa più vicina con il fagottino di tela bianca, contenente i dolci tradizionali, per la cerimonia della benedizione.

Questa festività religiosa che corrisponde alla festa della natura rinascente non poteva avere il suo epilogo che in allegre scampagnate. Chi saliva a Triestenico (oggi Monte Radio); chi preferiva la collina di Montebello con le ampie praterie di via Rossetti (scomparse sotto le grandi caserme); chi valicava il ciglione per fermarsi a Opicina o sceglieva la vallata di San Giovanni. Oggi avrebbero cantato:

“Primavera non bussa, lei entra sicura, come il fumo lei penetra in ogni fessura, ha le labbra di carne, i capelli di grano, che paura, che voglia che ti prenda per mano. Che paura, che voglia che ti porti lontano” (Fabrizio De Andrè)

Luigi Milazzi



LA VICENDA "TAV" RASENTA IL RIDICOLO

L'editoriale di *Dimensione Trasporti*, "rivista dei dirigenti ferroviari romani". e il commento di Sabino Cassese sul *Corriere della sera* sintetizzano bene lo stato confusionale della classe dirigente del nostro paese di fronte a un problema di rilevanza internazionale come il Corridoio Mediterraneo di cui la Torino — Lione è un segmento.

"Due Stati della democratica Europa sottoscrivono, in accordo con la Commissione Europea, che partecipa alle spese con il 40%, un trattato internazionale riguardante la realizzazione di una nuova linea ferroviaria che è l'anello mancante della futura rete ferroviaria europea. Uno degli Stati ritiene di dover sottoporre il progetto a ulteriori analisi di fattibilità economica e, anziché rivolgersi allo Stato contraente per coinvolgerlo nelle nuove analisi, fa tutto da solo: limita i suoi studi alla sola tratta italiana e ne trasmette i risultati allo stato contraente non sappiamo con quali richieste e quali motivazioni. In particolare, sarebbe interessante capire se sia stata annunciata l'intenzione di revisione o risoluzione del trattato internazionale a suo tempo sottoscritto dai due stati membri dell'Unione Europea. Per quanto riguarda il merito, non è questa la sede per esprimere giudizi sulla validità della analisi costi benefici per opere destinate a durare cento anni e più. Interessa qui rilevare la consecutio temporum delle attività svolte dallo Stato promotore della messa in discussione del progetto già in corso di avanzata realizzazione.

Questo Stato, per giustificare le sue intenzioni affida l'analisi costi benefici della tratta italiana ad un professore universitario che ha già scritto e riscritto sul suo parere negativo rispetto al progetto.

L'incaricato, per sua stessa dichiarazione, suggerisce al decisore di costituire un gruppo di lavoro di 5 componenti di

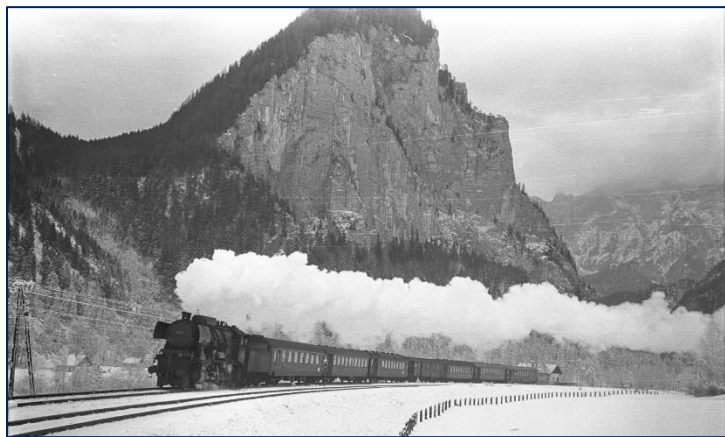
cui quattro la pensano come lui e consegna al decisore il lavoro sottoscritto ed approvato solo da quattro componenti su cinque da cui risulta che i costi sono superiori ai benefici. Il documento non viene sottoscritto da uno dei partecipanti al gruppo il quale presenta una analisi con risultati completamente ribaltati. Sono emerse in commissione divergenze sulla metodologia dato che comprende il mancato introito allo Stato delle accise sui carburanti. Metodologia che sembra non sia coerente con i criteri dettati dalla Commissione europea che impongono di non considerare le tasse e le entrate fiscali e, fra l'altro, non tiene in considerazione gli effetti negativi derivanti dall'abbandono del corridoio logistico che attraversa la pianura padana.

Le divergenze emerse in Commissione non possono essere sottaciute e dovrebbero essere attentamente valutate dal committente che ha il dovere di sottoporle entrambe alla valutazione del Parlamento.

Di tutto questo poco o nulla appare nelle chiacchiere da bar a cui siamo costretti ad assistere nei dibattiti televisivi in cui fioccano, fra l'altro, incredibili bugie da parte di giornalisti (e non solo di giornalisti) che sono contro il progetto a prescindere.

Quel che fino ad oggi non è apparso con chiarezza è se il Governo ritiene di essere competente ad assumere una decisione senza sottoporre al Parlamento italiano la revisione o la risoluzione del trattato internazionale a suo tempo approvato dal Parlamento". Giustamente Sabino Cassese osserva che "così il Parlamento è diventato uno spettatore". Può avere fiducia l'Europa di un Paese che affida decisioni di così grande momento a interminabili trattative tra due vicepresidenti che operano fuori delle sedi istituzionali? Chi gioca con i trattati internazionali e con investimenti che creano lavoro fa perdere la credibilità dell'Italia rispetto al mondo intero.

Luigi Bianchi



Nella sezione **DOWNLOAD** del nostro sito è scaricabile un articolo, interessante e molto attuale, del nostro docente dott. **Bruno Megna** dal titolo ***Le donne triestine, un ruolo più attivo e consapevole che in altre parti d'Italia.***

Consigliamo di scaricarlo. <https://www.uni3trieste.it/wp-content/uploads/2019/03/Le-donne-triestine-con-foto.pdf>

STRAVINSKJ E I BALLETS RUSSES: LA NASCITA DELLA MUSICA MODERNA

“Rivelare la Russia alla Russia, rivelare la Russia al mondo, rivelare il mondo a sé stesso per mezzo della danza”, con questo “vasto programma” Serghej de Diaghilev, dopo svariate e più o meno abortite esperienze di compositore, editore, gallerista e critico d'arte, decise di fondare la compagnia dei Ballets Russes e di esportare l'arte russa nel cuore dell'Europa. Tant'è che il vulcanico Serghej, incontrando a Parigi il connazionale Igor Stravinskij, non si lasciò scappare l'occasione di commissionargli il suo primo lavoro importante, un'antica fiaba russa: *Kashchei l'immortale*, malvagio mago che teneva sotto incantesimo tredici principesse e che veniva sconfitto dal principe Ivan con l'aiuto di un misterioso uccello di fuoco. Era la grande occasione di mettere in scena un autentico lavoro nazionale, scritto da un musicista del suo paese e realizzato da artisti compatrioti (tra i quali il mitico ballerino e coreografo Nijinski). Mai Diaghilev avrebbe immaginato che stava aprendo la strada alla completa maturità del Novecento musicale.

L'Uccello di fuoco andò in scena il 25 giugno 1910 e fu un trionfo, suscitando i commenti favorevoli di Debussy e addirittura l'entusiasmo di Ravel e avviando la fama del compositore e del suo mentore.

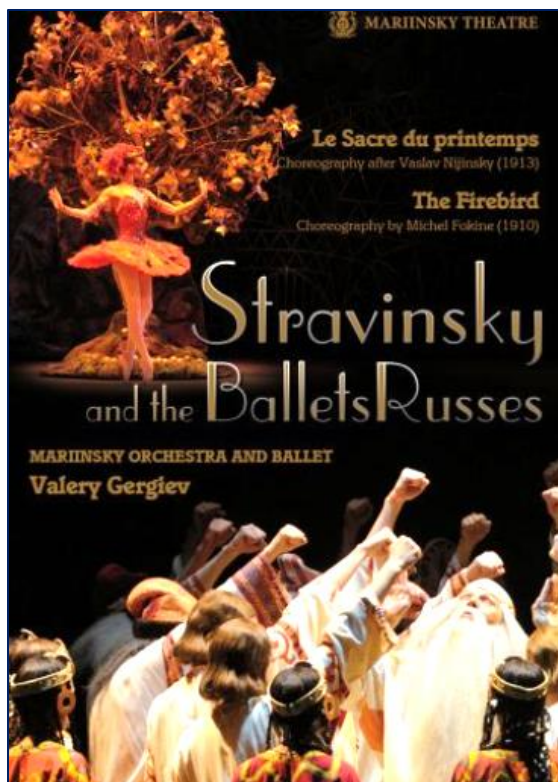
A questo fortunato lavoro ne seguì l'anno dopo un altro, che più russo non poteva essere, la storia dell'infelice marionetta Petruska, simbolo di tutti gli amanti disgraziati che animava le fiere russe in tempo di carnevale. E qui arriva anche il primo capolavoro. L'effervescenza dell'invenzione melodica, i colori dell'orchestra mai sentita suonare come un unico gigantesco strumento, passaggi politonalità e poliritmici, se potevano disorientare i tradizionalisti, erano talmente

coinvolgenti che risultò impossibile non restarne soggiogati. Al teatro dello Chatelet la sera del 13 giugno si sentì qualcosa di inaudito e la fama di Stravinskij solcava le frontiere.

La terza commissione per la primavera del 1913 era un'altra storia russa balenata nella testa del giovane Igor ancora mentre componeva l'Uccello di fuoco: Quadri della Russia pagana, nei quali l'inno al ritorno della primavera che scioglie la stretta della neve e fa comparire le prime zolle di terra permettendo alla vita di continuare, sfocia nel sacrificio propiziatorio di una vittima innocente. La fantasia di Stravinskij stavolta può permettersi di liberare sul soggetto barbarico un'inaudita carica espressiva, scavalcando i limiti del “bello” che il romanticismo ottocentesco considerava invalicabili. L'energia sprigionata dalla partitura, l'ossessiva pulsazione primordiale, l'inedito uso dei timbri strumentali, l'accavallarsi di complesse stratificazioni politonalità e poliritmiche, la costante asimmetria ritmica scatenarono sulla scena del teatro degli Champs Elisées un autentico cataclisma sonoro. Era troppo anche per il colto e ben disposto pubblico parigino. Il fiasco, dovuto anche a una non perfetta sintonia della coreografia con lo spirito della partitura, fu uno dei più catastrofici della storia del teatro, oscurando persino il tonfo del Tannhäuser wagneriano di una cinquantina di anni prima. Ma il grande Igor conosceva benissimo il valore del suo lavoro: un anno dopo, la Sagra della primavera, eseguita in forma di concerto, ebbe unanimi applausi e, riportata sulle scene nel 1920, decretò il definitivo successo di quella che può essere annoverato tra le pietre miliari del nuovo secolo.

Il corso che inizierà ai primi di aprile presso l'Uni3 si propone di esaminare queste tre fondamentali tappe attraverso cui il Novecento realizzò, forse troppo precocemente, una serie di capolavori, coi quali tutto ciò che venne dopo era destinato in un modo o nell'altro a fare i conti, o per assimilazione o per ripulsa.

Nicola Archidiacono



E' IL "PROGRESSO" ...

Ormai ci siamo abituati, e non ne facciamo più nemmeno caso: ci siamo assuefatti (o "fatti", spero non si presti a cattive interpretazioni): l'uso della rete è capillare, giornaliero ed amichevole. Diciamo che praticamente è molto difficile operare senza usare queste opportunità. Certo si può tornare alla carta e alla penna, o alla tavoletta con la cera, ma questo ci taglierebbe dal mondo perché il mondo si basa sull'informatica, e prevede (volenti o nolenti) che noi ne facciamo uso. Anzi, spesso lo dà per scontato (è il "progresso").

Nel mondo dell'informatica, che per noi non ha più di una trentina di anni di storia (e quindi lo abbiamo appreso a nostre spese e cura), è avvenuto, qualche anno fa e in maniera silenziosa, un grande balzo in avanti: il neonato personal computer è stato messo in rete in modo che potesse parlare con altri computer che si trovavano da qualche altra parte del mondo: siamo passati dalla fruizione personale a quella collettiva, alla condivisione.

Inizialmente uno scriveva le sue cose sulla sua macchina, e se doveva darle ad altri era costretto a farne un dischetto o un foglio e consegnarlo fisicamente al destinatario.

Da qualche decennio a questa parte la spedizione fisica non è più necessaria: c'è internet. Ma internet è una rete che collega i computer che, in qualche modo, sono ad essa connessi ed ecco che se la macchina è collegata può condividere le informazioni che contiene: è il web.

Oggi non esiste nulla di più democratico, in termini di facilità di accesso e possibilità di fruizione delle informazioni, anche se molti di noi non la sfruttano al meglio (basta guardare

quanti messaggi su Facebook si limitano ad augurare "buona giornata" al mattino, azione senz'altro gentile ma non certo essenziale per la diffusione del sapere).

Dai segnali di fumo, passando per il telegrafo (con l'ostico alfabeto Morse che relegò le telecomunicazioni a cosa trattabile solo da parte di persone esperte), dai telegrammi, siamo balzati allo scambio di messaggi in forma continua (e alle volte eccessiva). Abbiamo visto nascere e morire il fax, stiamo vedendo morire gli SMS (entrambi diffusi attraverso la rete telefonica e non attraverso internet), la posta elettronica sta passando qualche acciaccio dovuto all'età, mentre stanno sempre più avanzando i sistemi di messaggistica istantanea (WhatsApp, Messenger) affiancati dai Social (Facebook, LinkedIn, Flickr, eccetera).

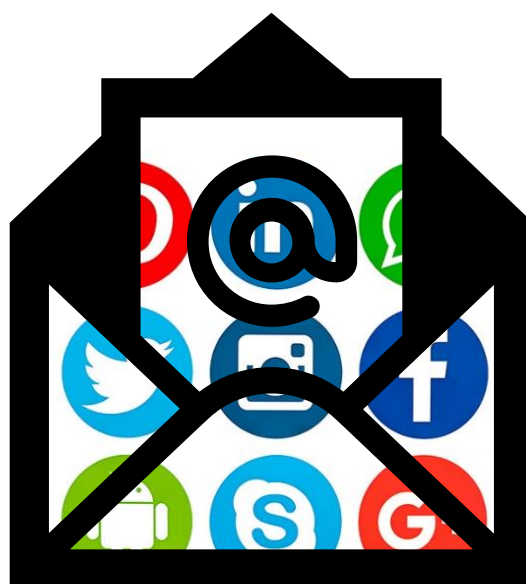
Scrivere una mail, magari anche attaccandoci un allegato, è una cosa abbastanza semplice, e la nostra generazione ha imparato a maneggiare questo mezzo. Solo che la posta elettronica è paziente, e dà sempre un buon risultato: basta non sbagliare l'indirizzo del destinatario. Ma usarla al meglio e sfruttarla in modo che il nostro scritto usi i più reconditi significati (già con l'usare lettere maiuscole o minuscole cambia tutto) è un'arte da apprendere. E quindi c'è bisogno di un po' di applicazione. Vale per tutti, compresi molti "addetti ai lavori". E vale non solo per il mittente che scrive, ma anche per il destinatario che riceve: altrimenti si generano confusioni o cattive interpretazioni che possono portare a risultati spiacevoli.

La nostra Università ha notato che solo una sparuta minoranza è padrona del mezzo e perciò stiamo mettendo in cantiere un approfondimento per il prossimo anno.

Giulio Salvador



A	B	C	D	E
F	G	H	I	J
K	L	M	N	O
P	Q	R	S	T
U	V	W	X	Y
MORSE		Z	CODE	



COSA PASSA PER LA TESTA AI CINESI



Mentre il nostro pensiero più alato non va oltre le prossime elezioni, c'è chi pianifica il futuro in termini di secoli e misura il tempo per generazioni. Quando, nel settembre 2013, il Presi-

dente Xi Jinping lanciò l'idea di una **"Nuova via della seta"**, archetipo di una grande arteria commerciale, capace di creare ricchezza lungo il suo tracciato, pensava veramente in grande.



Con quell'annuncio ammantava gli interessi nazionali di una visione globale con un progetto **"pacifico"** da condividere col resto del mondo. La Cina investirà miliardi di dollari in ferrovie, strade, porti, aeroporti, oleodotti, reti elettriche, lungo una cintura che abbraccia Oceano Indiano, Sudest asiatico, Mediterraneo e la Mitteleuropa.

Sarà così? Sono stato in Cina quattro volte a cavallo degli anni '80/'90. Ogni volta trovavo una Cina diversa: più moderna, più inquinata, con meno biciclette e più automobili e con tanti grattacieli. L'unica cosa che non cambiava era la loro arrogante confuciana visione del mondo: la civiltà cinese al centro, tutto intorno satelliti da dominare e gli altri popoli, **barbari**, comunque soggetti inferiori.



Ora che è diventata una potenza planetaria, c'è da chiedersi se la sua ascesa rappresenta un'inversione della storia e se il mondo

scivolerà lentamente nella sua orbita. Xi Jinping dice di no e fa una certa impressione che un politico orientale legga i classici.

Eppure Xi cita più volte la **"Trappola di Tucide"**, il grande storico greco che teorizzò l'ineluttabilità della **Guerra del Peloponneso**, inevitabile per l'ascesa di



Atene e le paure che infuse in Sparta. Il Presidente cinese ammonisce gli occidentali a non cadere nell'errore che provocò quella guerra che danneggiò l'intera Grecia, preludio alla conquista di Filippo il Macedone.



A spaventare gli occidentali sono l'atteggiamento predatorio della Cina ed i suoi metodi spregiudicati. I cinesi sono arrivati dalle

nostre parti facendoci conoscere prima gli involtini primavera, poi ci hanno invaso con stracci e pentole, oggi irrompono con la tecnologia 5G che, qualsiasi cosa voglia dire, fa tremare i polsi ai Servizi di Intelligence di mezzo mondo.

Infatti, quando arrivano, la prima cosa che fanno, piantano le loro reti telematiche che, in soldoni, significa spionaggio commerciale, poi politico ed, infine, militare. Ed è per questo che l'Amministrazione Americana, piuttosto annoiata quando si tratta di vicende di casa nostra, in questi giorni si è fatta saltare la mosca al naso e, all'improvviso, diventiamo importanti.



Dopo essersi divorata l'Africa, la Cina ha praticamente comprato i porti del Pireo, di Bilbao, di Valencia e Zeebrugge sul Mare del Nord, controlla il 40% del Porto di Vado Ligure e, come noto, ha messo gli occhi su Genova e Trieste.



È presente anche in Polonia, Lettonia, Repubblica Ceca, Serbia, Ungheria. Tutti costretti ad accendere prestiti con banche cinesi, le quali sanno

attendere ma non accettano sconti. La trappola scatta quando non sei più in grado di pagare. Le opzioni sono due: continuare ad indebitarsi o cedere infrastrutture e una parte della propria sovranità.

Curzio Malaparte nel suo **"Maledetti toscani"** racconta che tutta la storia d'Italia passa in cenci da Prato: dalla giubba rossa garibaldina, alla camicia nera del gerarca, a quella cachi del soldato americano di Tombolo. A Prato, oggi, si aggiunge un altro capitolo della storia italiana. Chi vuol conoscere il **modello sociale da esportazione** della mitica Repubblica Popolare Cinese, vada a dare un'occhiata ai cenci che si confezionano negli scantinati di quei palazzi.

In anni non sospetti, qualcuno ci metteva in guardia dal **"pericolo giallo"**. Vedi un po' che la buonanima, tra tutti i torti che ha avuto, quella volta aveva ragione.

Mario Grillandini

IL RESTYLING DEL NOSTRO SITO

Forse gli utenti del nostro sito e in particolare i lettori di Uni3triesteNews si sono accorti del restyling che sta interessando il nostro sito. Il sito rappresenta una rapida via di comunicazione tra il "popolo" di Uni3 e la struttura organizzativa della stessa.

E' stata tolta l'immagine iniziale e sostituita con una meno "ingombrante".

Val la pena di rammentare che contemporaneamente alla immissione di un articolo nel sito parte una mail di avviso dell'avvenuto inserimento. I messaggi normalmente compaiono nella sezione principale del programma di posta elettronica utilizzato dall'utente. Può capitare però che i messaggi vengano indirizzati in altre cartelle secondarie o addirittura nello spam. E' opportuno quindi accedere ogni tanto direttamente al sito nel quale compaiono sicuramente tutti gli articoli prodotti. Se si utilizza come motore di ricerca GOOGLE risulta molto pratico l'utilizzo del comando vocale attivato con un click sull'icona del microfono alla destra sulla riga dei comandi.

Procedo ora a descrivere le varie sezioni attualmente presenti sul nostro portale

1 PROGRAMMA SETTIMANALE

Da questa sezione è scaricabile il programma settimanale delle attività, laboratori, corsi, conferenze, che si svolgono in Uni3. E' lo stesso che è reperibile in sede in forma cartacea. Utilizzando il sito posso visionare il programma già nella giornata di sabato e risparmiare la carta delle stampe.

2 PROGRAMMI 2018/2019

Contiene il libretto completo digitalizzato delle attività dell'anno accademico in corso. Occorre precisare che le attività qui descritte non rappresentano tutte quelle prodotte. Infatti molte attività sono state inserite nel corso dell'anno e non erano quindi ovviamente presenti nel libretto.

3 NEWS

Qui si trovano le ultime notizie riguardanti la vita della nostra università. Posso trovare le variazioni relative ai laboratori ai

corsi e alle conferenze. Queste notizie, postate il prima possibile, indicano in tempo reale le variazioni e in particolare le sospensioni e riducono gli eventuali fastidi legati ad esse. E' interessante l'articolo APPUNTAMENTI XX^A SETTIMANA in cui sono riportati le novità relative alle attività che si svolgono nella settimana.

4 CONTRIBUTI PUBBLICI

Sono elencati i contributi pubblici percepiti da Uni3 nel 2018.

5 BIBLIOTECA

In esso sono inseriti gli elenchi, ordinati per titolo e per autore, dei libri presenti nella biblioteca.

Il dottor Grillandini inoltre posta mensilmente il NOTIZIARIO DELLA BIBLIOTECA in cui assieme ad interessanti articoli segnala le novità librerie di cui si arricchisce la biblioteca.

6 IL NOSTRO GIORNALE: UNI3TRIESTENEWS

Qui troviamo all'inizio del mese la nostra rivista mensile on line. Può ovviamente essere letta direttamente sullo schermo o scaricata e stampata.

7 GALLERY

Ci sono le immagini, spesso sotto forma di piccole gallerie fotografiche, che descrivono gli eventi che si svolgono nella nostra università.

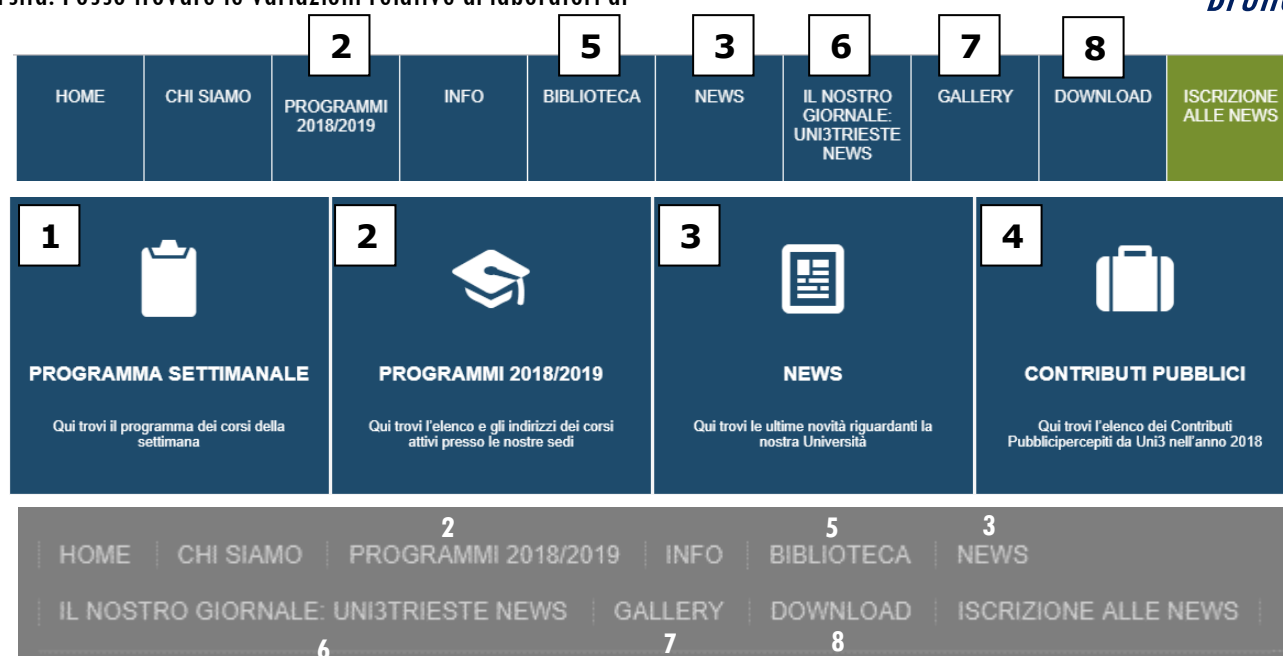
8 DOWNLOAD

Contiene il materiale, in particolare gli appunti, prodotto dai docenti e utilizzati nello svolgimento dei corsi. Le persone interessate possono leggerlo e/o scaricarlo e stamparlo.

Quanto sopra descritto vale per chi utilizza il pc. Utilizzando un telefonino l'approccio è analogo. Le icone NEWS, PROGRAMMA SETTIMANALE, PROGRAMMI 2018/2019, CONTRIBUTI PUBBLICI sono poste in verticali ma sono simili a quelle presenti nel pc. Le altre sezioni, che ovviamente contengono i medesimi elementi descritti sopra, sono raggiungibili dalle parole calde BIBLIOTECA, IL NOSTRO GIORNALE: UNI3TRIESTENEWS, GALLERY, DOWNLOAD che sono poste sotto le icone sopra descritte.

Con queste descrizioni il modo di approccio con il telefonino al nostro sito risulta abbastanza agevole.

Bruno Pizzamei



ATTUALITÀ DI LEONARDO DA VINCI

Tra tante qualità straordinarie che troviamo nell'arte di Leonardo, che cos'è che ci fa capire meglio la sua modernità? Sicuramente la capacità di provocare sorpresa e turbamento. Di trasformare la fruizione dell'opera d'arte in un'emozione. Perché egli sa rendere partecipe, anzi protagonista, colui che si trova davanti all'opera. Si può dire che per la prima volta lo spettatore assuma un ruolo importante, è come se fosse "attirato dentro il dipinto", coinvolto e collegato profondamente a ciò che vede. Anzi qualcuno ha scritto che il racconto di Leonardo "si completa nell'occhio e nell'animo di chi guarda i suoi dipinti". Proprio come accade nell'arte contemporanea.

Non è solo una celebrazione importante quella che, nel cinquecentenario della morte di Leonardo da Vinci (1452-1519), sta coinvolgendo tutto il mondo in una rilettura collettiva di ciò che ha prodotto e dell'impressionante mole di testi scritti da lui e su di lui. E' soprattutto una preziosa occasione per mettere a fuoco il valore e l'attualità della sua intuizione sul rapporto tra arte e scienza. Perché Leonardo, oltre ad essere un abilissimo pittore, compie una grande rivoluzione culturale in questo campo, trasformando l'arte, da nobilissimo mestiere al servizio delle ideologie altrui, in campo di ricerca e di sperimentazione.

Nessuno era arrivato a tanto, neppure il genio di Piero della Francesca.

Con lui nasce quella figura di artista-intellettuale che noi colleghiamo più facilmente alla ribellione degli Impressionisti perché, in fondo, i pittori dei secoli successivi furono molto più influenzati dalle sue tecniche illusionistiche che dalla sua idea di arte o dalla sua ossessione di rendere sulla tavola ciò che l'occhio "fisicamente" percepisce del mondo che gli appare davanti.

Certo, non sono mancati, anche nel '500, nel '600 e nel '700 maestri che hanno saputo cogliere in un volto di dama o di gentiluomo l'energia vitale della "Dama con l'ermellino" o della "Belle Ferronière", pensiamo a Tiziano o a Velasquez o a Goya, ma nessuno ha dato ai suoi ritratti "anche" il valore di una scoperta e di una spiegazione di leggi naturali.

E' incredibile come la portata della sua rivoluzione si percepisca benissimo anche in un numero di opere tutto sommato molto ridotto rispetto alla produzione di altri maestri, tra i quali quelli citati. Ciascuna di queste, però, equivale a un "capitolo" della storia dell'arte, smentisce, rinnova, reinventa (oltre al genere del ritratto) anche le tipologie più consolidate, i temi più tradizionali, l'Annunciazione, l'Adorazione dei pastori, la Madonna e S. Anna. quasi l'autore volesse costringere gli spettatori a non limitarsi ad ammirare la bellezza di un dipinto ma a studiarne i meccanismi, i sistemi di relazione, i significati più profondi. E per ottenere questo sa anche mantenere un alone di mistero attorno ai fatti che racconta. Un abile espediente per catturare attenzione, fare partecipare emotivamente chi guarda, farlo "entrare", appunto, nella pittura.

Eppure nessuno come lui sembra avere avuto per tutta la vita un grande bisogno di spiegarsi, di fare chiarezza, di descrivere le cose e i fenomeni della natura. All'esiguità del suo catalogo corrisponde un numero enorme di fogli scritti e disegnati, che non solo hanno permesso di capire il senso della sua produzione artistica e la profondità del suo pensiero, ma hanno costituito anche la base di quel mito che continua a circondare il suo nome, sinonimo di genialità e di originalità. E che dopo cinquecento anni riescono ancora a stupire.

Maria Masau Dan



Dama con l'ermellino



Adorazione dei Magi



Belle Ferronière

MATTONCINI, MA NON SOLO...

Chi non ha giocato con i mattoncini Lego o ci ha fatto giocare figli e nipoti?

Di questi mattoncini ce ne sono almeno un milione negli oltre 100 metri quadrati di scenari della mostra "I Love Lego", voluta dal Comune di Trieste in co-organizzazione con l'Associazione Culturale Arthemisia, *main partner* Generali Valore Cultura con Genertel, in collaborazione con RomaBrick, uno dei LUG (Lego® User Group) più antichi d'Europa. E destinata a sostenere il Centro "Ora di Futuro" di CSB di Valmaura per famiglie in difficoltà con bambini da 0 a 6 anni. I "mondi in miniatura" esposti al Salone degli incanti, minuziosamente progettati e costruiti da RomaBrick, sono creazioni progettate interamente in digitale, realizzate usando software CAD specifici e arricchite costantemente da nuove opere, composte da migliaia di mattoncini ed altri elementi, spesso realizzati esclusivamente per la singola costruzione.

A prescindere dai dettagli tecnici, per appassionati, è un piacere vedere frotte di bambini correre tra le strutture di plexiglas che ospitano i diorami, schiacciarvi occhi e naso pieni di meraviglia e curiosità, infilare le manine nei varchi tra un plexiglas e l'altro per cercare di toccare i mattoncini.

Così come è un piacere vedere genitori e nonni intenti ad aiutarli a cercare tra le costruzioni i personaggi famosi più o meno nascosti nei diorami: Harry Potter in primis, ma anche Superman e Wonder Woman, Obi One e Sky Walker, l'Uomo Banana e l'Uomo Burgher ed altri elementi.

Viene il dubbio che alla fine si divertano più i grandi dei piccini, interessati alle modalità di costruzione dei diorami, ai tempi di esecuzione, alla quantità di elementi ed alla progettazione e realizzazione di pezzi ad hoc per la realizzazione delle singole strutture esposte.



Diorami, diorami: ma cosa sono questi diorami? In effetti, la mostra è organizzata in sei diorami:

Classic Space

Il grande diorama "Spazio" riproduce un insediamento minerario lunare, nel quale l'uomo si avvale dell'aiuto di astronavi, droidi e macchinari per la ricerca di nuove risorse.

Grande Diorama City

Il tema cittadino è rappresentato con costruzioni realizzate interamente con 250.000 pezzi originali e utilizzando sia tecniche di costruzione tradizionali sia tecniche anticonvenzionali. C'è anche lo stadio Rocco di Trieste che ospiterà a giugno i campionati Europei di calcio Under 21.

Roma e i fori imperiali

Un diorama di 80.000 mattoncini ricostruisce il Foro di Nerva, uno dei fori che costituivano il centro della città di Roma in epoca imperiale.

Pirati

L'atollo vulcanico è perfetto per nascondere il bottino delle scorribande dei pirati ma la marina reale inglese è appostata per riprendersi il tesoro e catturare i pirati. Il mare è solcato da squali e dal kraken, enorme mostro marino leggendario.

Nido dell'aquila

Ispirato alla serie tv Il trono di spade, il Nido dell'Aquila è la residenza della casata Arryn, protettrice dell'Est. Il progetto (circa 300.000 pezzi) ha preso il via nel 2014 e dopo 2 anni di lavoro è stato esposto al Lucca Comics and Games 2016.

Grande Diorama Castello

Il diorama medievale nasce nel 2011, è composto di oltre 250.000 pezzi. Del progetto iniziale è rimasta soltanto l'imponente città fortificata che sorge nella parte sud; tutto il resto è stato costruito tra il 2013 e il 2015 e raggiunge la superficie record di 27 metri quadrati.

Vi è poi uno **Spazio ludico**, in cui grandi e piccini possono divertirsi con i mattoni messi a loro disposizione. E' qui che ogni domenica vengono proposti laboratori creativi per adulti e bambini.

Nonni, correte, c'è tempo fino al 30 giugno!

Eugenio Ambrosi



ESTRO E FANTASIA

Con questi brevi dettagli desidero presentare il nostro laboratorio di Estro e Fantasia.

Il mercoledì è il giorno del nostro incontro settimanale.

Siamo un gruppo di donne eterogeneo per età, gusti e temperamento ma con tanta voglia di stare insieme divertendosi. Ci incontriamo sempre con allegre aspettative perché non sappiamo mai quello che sarà il risultato della nostra giornata di lavoro. Ogni volta ci sono novità che nascono da idee, da materiali e supporti rimasti da tempo inutilizzati, da vecchie riviste trovate nei pacchi conservati perché non si sa mai!!!!!!

Le nostre scelte operative, legate alle varie personalità e gusti, sono caratterizzate da costante collaborazione e questo rende possibile la realizzazione di qualsiasi tipo di lavoro con risultati sorprendenti.

E' divenuta ormai consuetudine anche la creazione di oggetti legati alle festività; l'ultimo incontro che precede la pausa festiva diventa sempre occasione per "festini" e scambio di auguri. In queste situazioni il mio pensiero va, con simpatia e rimpianto, a tutte le amiche che — dopo anni di frequentazione — non hanno più potuto partecipare ai nostri incontri ma che hanno lasciato bellissimi ricordi. Ho incontrato tante belle persone ed ho imparato moltissimo da loro dal punto di vista tecnico ma soprattutto umano.

Desidero infine ringraziare di cuore Luisa, nostra amabile e indispensabile assistente sempre presente e disponibile.

Rosanna Ritossa



A MUGGIA, "SEMEL IN ANNO LICET INSANIRE

IERI

A Muggia era sempre atteso il Carnevale,
la consueta vita mutava
e tanta allegria sprigionava.
Per le donne di ogni età
era un momento di libertà.
Dai vecchi armadi, dalle soffitte
uscivano modesti abiti
che riattati con abilità
acquistavano una specifica personalità.
Da calli e contrade
gruppi di maschere sbucavano
che, complice la mascherina,
il viso non mostravano
ma l'io "dell'intimo" si esternava.
Cantando e ballando al pubblico s'avvicinavano
coinvolgendo chi le ammirava.
Esplodeva l'allegria con gli altri in sintonia.
Frizzi, battute e scherzi non mancavano mai!
A un bell'uomo un forte abbraccio,
un basetto a un bel muletto,
una sberletta a una muletta
una carezza a una vecchietta.
Se poi una banda suonava,
elettrizzate si scatenavano come pazzie.
Al botto delle cinque
tante maschere si eclissavano
temendo il marito che dal lavoro tornava.
Piano pianino anche il pubblico
soddisfatto e contagiato dall'allegria,
complicità e genuina spontaneità
verso casa si avviava.



OGGI

Estinta è ormai la tradizione
il Carnevale offre una gran esibizione.
Sorte le varie compagnie,
in un laborioso lavoro sono impegnati
nel costruir a tema carri elaborati.
Giunge la domenica di Carnevale,
lungo il percorso migliaia di persone
attendono impazienti per ore.
Al vivo suono delle bande
avanzano carri maestosi,
seguiti da costumi sontuosi.
Ammirate sono tutte le compagnie,
l'effetto scenico, il tripudio di colori
colpisce gli entusiasti spettatori.
Conclusa la sfilata
ogni compagnia attende il verdetto,
il premio ambito per l'ottenuto miglior effetto.
È stato uno spettacolo impagabile
ma, del vecchio Carnevale il brio,
la spontanea complicità
divertiva di più nella sua semplicità.

NELLY

MUJA

La ciesa, el Comun, el Castel
de casa mia
el panorama più bel!!!
Ogni canton una memoria
ogni casa un odor
ogni finestra un canto
che me ralegra el cor.
Xe tuta qua la mia Muja
tra Candia, Cul de nave, Rivarota
con tuti i miei ricordi più bei
che se confondi coi visi de quei che no xe più!!!

Elda Pelizzaro

CHI SARA' ADESSO?

La saga continua con il terzo quiz da Muja "chi è?"
Per chi non ha riconosciuto il "chi è?" del secondo quiz la
persona è la notissima dr.ssa Daria Bertogna.

TERZO QUIZ DI MUGGIA

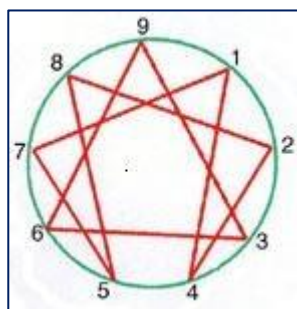
Chi è?

Fil e aghi ela sa tuto
e altri punti soprattutto.
La ghe insegna alle putele
che no sa far le scarsele.
Ave Cesar, le tue trupe
le xè sempre drio de ti
a far robe sempre bele
ma che vien sempre da ti.

Fulvio il vate

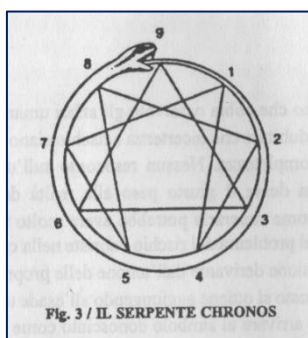
(modestamente EL SUPREMO, y punto)

L'ENNEAGRAMMA



L'Enneagramma è una dottrina dei tipi psicologici molto antica. Ha in comune con molte altre teorie, anche recenti, la schematica riduzione del comportamento umano a un numero limitato di tipi di carattere. L'astrologia descrive dodici tipi di carattere secondo il segno zodiacale, mentre l'Enneagramma, ne descrive nove. Il nome evoca argomenti esoterici e un po' misteriosi. In effetti è in questo ambito che esso nasce. Alcune fonti riportano che sia nato in Persia più di duemila anni fa presso gli antichi Zoroastriani e che fosse conosciuto anche dai Pitagorici. Infatti il nome deriva dal greco, dove *Ennéa* significa "nove" e "gramma" punto.

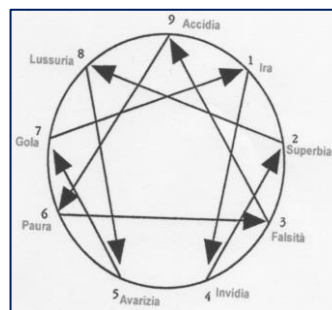
Il simbolo consiste in una stella a nove punte inscritta in un cerchio. Ciascuna punta rappresenta un tipo psicologico, mentre il cerchio rimanda al simbolo dell'*Uroboro* o "Serpente Chronos" che si morde la coda, senza inizio e fine, rappresentando la natura ciclica delle cose. Simboleggia quindi l'unità, la totalità del tutto, l'eterno ritorno, l'immortalità e la perfezione.



Circa 900 anni fa i SUFI, mistici musulmani, devoti rinuncianti, simili ai francescani, lo hanno fatto proprio, integrandolo alla loro pratica religiosa e lo hanno definito: "IL VOLTO DI DIO".

Grazie ai Sufi, questo sistema ci è stato tramandato nella sua originaria purezza. Inizialmente, si trattava di un *cammino spirituale, esoterico, mistico religioso* e veniva tramandato oralmente da maestro ad allievo. La stella a nove punte indica i nove peccati capitali dai quali l'uomo può redimersi, per aspirare a vedere il volto di Dio.

I nove "peccati capitali" considerati dal sufismo sono: *l'ira, la superbia, l'invidia, l'avarizia, l'accidia, la gola, la lussuria (che appartengono anche alla tradizione cristiana) e in più si aggiungono la paura e la menzogna.*



Questi peccati ci allontanano da Dio, ma anche da noi stessi e dagli altri. Sono fissazioni, stereotipi, automatismi sviluppati per sopravvivere e per ricercare il piacere.

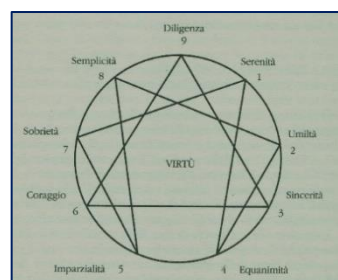
DALLA MISTICA ALLA PSICOTERAPIA

George Ivanovic Gurdjeff, (1866 – 1949) filosofo armeno, mistico, vissuto tra la Turchia e la Francia. Introdusse lo studio dell'enneagramma e del sufismo nella cerchia dei suoi discepoli, in Francia.

Oscar Ichazo, nato in Bolivia nel 1931 fu un suo discepolo e fu anche il primo a trasmettere l'Enneagramma al pubblico occidentale. Dalla Francia lo portò in Sud America e poi negli Stati Uniti, in California, dove ricercatori medici e psichiatri si concentravano in studi sulle scienze umane. Tra coloro che lo frequentavano c'era lo psichiatra, psicologo e antropologo cileno **Claudio Naranjo**, al quale, si deve la diffusione di questo sistema e la sua applicazione in psicoterapia.

Un altro allievo di Gurdjeff fu **Peter D. Ouspenskij**, filosofo russo. Dei suoi scritti conosciamo prevalentemente il libro "La quarta via". A lui si deve la teorizzazione delle due leggi fondamentali delle forze insite nell'Enneagramma: "la legge del tre" e la "legge del sette". Come in uno studio di forze, le frecce indicano direzioni evolutive o involutive, tali da poter interpretare qualsiasi scienza o fenomeno sociale ricavando indicazioni predittive dell'andamento degli eventi, oltre che del comportamento umano. È un acuto strumento di indagine psicologica utilizzato anche nelle aziende per la selezione del personale.

IL PERCORSO DI REDENZIONE E DI GUARIGIONE



Per ogni peccato esiste una virtù specifica da sviluppare. Questa ricerca su sé stessi può essere molto gratificante. Può condurre ad una nuova comprensione di sé, degli altri e raggiungere un nuovo equilibrio. Un cambiamento valido per il resto della vita.

Giulia della Torre di Valsassina

A PROPOSITO DI LUI

Al Laboratorio si Scrittura Creativa argomento dello scritto doveva essere un dialogo tra marito e amante della moglie, ma Stefania Contini, mostrandosi molto attenta ai cambiamenti della nostra epoca, ha riportato quello tra moglie e amante del marito. Ha completamente capovolta la situazione, tratteggiando due donne decise a ribellarsi e a ricercare la loro autonomia. Conseguenze positive o negative dell'otto marzo?

- Ciao, prego entra pure, dammi la giacca, ecco l'appendiamo qui. Vieni, vieni avanti, accomodati sul divano, sai non pensavo che avresti accettato di vedermi.

- E perché? Tu mi conosci solo attraverso le parole di lui.

- A proposito di lui io ho approfittato di questi giorni che è via per trovare il coraggio di telefonarti e chiederti di venire qui a casa mia e parlare a cuore aperto.

- Infatti sono molto curiosa di sentire cosa hai da dirmi, un tempo ti avrei mandata dritta a quel paese ma ormai siamo due donne ultrasessantenni, mature abbastanza da poter parlare con un certo equilibrio.

- Mi sorprendono le tue parole così pacate, ti confesso che avevo un po' paura di te.

- Certo io sono l'arpia, la belva, quella che ha costretto il pover'uomo ad una vita di rinunce.

- In effetti, non mi sono mai spiegata perché l'hai tenuto legato a te nonostante sapessi di noi due.

- Dovevo crescere due figlie che avevano bisogno di un padre, hai presente quei piccoli doveri quotidiani in cui si alternano mamma e papà? Portarle a scuola e andarle a riprendere, permetterle di frequentare le varie attività pomeridiane, stare con loro mentre l'altro genitore ha il turno di lavoro e così via un giorno dopo l'altro.

- Lui l'avrebbe fatto ugualmente ed io non gli avrei mai messo bastone tra le ruote, mi sarebbe bastato che la sera rientrasse qui da me e invece l'hai tenuto imprigionato usando le figlie come un ricatto morale.

- E qui ti sbagli, perché io la catena al collo non gliel'ho mai messa, ho preteso solo che facesse fino in fondo il suo lavoro di padre, è stato lui a voler rimanere in casa, riservando a te solo i ritagli di tempo. Non ho ancora capito se a farlo scegliere di non scegliere sia stata l'incertezza dei suoi sentimenti o la paura di cambiare abitudini. A lungo ho sperato che tu fossi solo un capriccio passeggero.

- Ecco, mi fa piacere questo tuo discorso sulla speranza perché se ti ho fatta venire qui è proprio per dirti che il capriccio, come lo chiami tu, si è stufato di aspettare ed ha preso finalmente la decisione di sparire dalla vita di lui, un taglio netto, zac. Sì, il mese prossimo andrò in pensione e lascerò per sempre questo posto, me ne vado a Milano da mia sorella, è rimasta vedova da poco e abbiamo deciso di unire le nostre forze, siamo entrambe in buona salute e desiderose di vivere le opportunità che la vita ancora vorrà riservarci.

- Ma stai scherzando? Guarda che è proprio il contrario, sono io che sono stufa di vedermelo girare intorno all'ora dei pasti, di continuare a lavare e stirare per lui. Ormai tutte due le nostre figlie sono sistemate e io mi voglio sentire libera di pensare solo a me stessa, ho accettato di venire qui proprio per dirti che gli ho già preparato la valigia e che lo spedirò da te appena arriva.

- È fuori discussione, dopo anni di immobilismo ho finalmente fatto una scelta e non torno indietro.

- Tanto meno io. Ah ah ah! Avrò davvero una bella sorpresa al suo ritorno.

Stefania Contini

ARTISTE MUGGESANE

Come tutti gli anni anche per il 2019 il "Circolo ottomarzo - UDI - sez. di Muggia" ha organizzato la mostra delle "Artiste Muggesane" che sono tantissime ed entusiaste di dare il loro contributo a questa "celebrazione" che ha lo scopo di valorizzare la creatività femminile. La Mostra era stata inaugurata con grande affluenza di pubblico venerdì 8 marzo nella sala d'Arte "Giuseppe Negrin". Con questa iniziativa, realizzata in collaborazione con il Comune di Muggia e con il coinvolgimento della sezione muggesana dell'Università della Terza età e delle altre associazioni che fanno capo alla "Consulta delle Associazioni", le donne del "circolo ottomarzo - UDI" hanno inteso proporre momenti di riflessione sull'attuale condizione della donna anche alla luce dei tanti episodi di violenza che si succedono con grande frequenza s'impegnano a far conoscere i bisogni e i diritti delle donne, a promuovere la cultura della differenza di genere e il diritto all'autodeterminazione. Sabato 16 marzo nella stessa sede abbiamo proposto una lettura di "storie di donne di Muggia" che abbiamo intitolate "profonde sono le radici": frammenti di interviste a donne che hanno vissuto nella prima metà del secolo esperienze straordinarie con intelligenza, coraggio e

grandi ideali. Il ricordo è un luogo di incontro tra generazioni e noi donne del "circolo ottomarzo - UDI" e della "Commissione per le Pari Opportunità tra uomo e donna" siamo riconoscenti a chi ci ha fatto il dono della memoria. Le quattro bravissime lettrici hanno riscosso grande successo e l'iniziativa è stata accolta con grande entusiasmo del numeroso pubblico intervenuto."

Marzia Ursini



LA LUNGA STRADA DEI NERI D'AMERICA

Nella sede delle Nazioni Unite a New York è esposto un cilindro, il cilindro di Ciro il Grande, il dominatore dell'impero persiano ed il conquistatore di Babilonia.

Il documento risale al 539 avanti Cristo ed in esso Ciro garantisce ai suoi sudditi molti di quelli che oggi chiamiamo diritti civili, tra questi la libertà di culto e l'abolizione della schiavitù "una tradizione che —nelle sue parole— dovrebbe essere estirpata ovunque".

Ma, è stata estirpata? Purtroppo no.

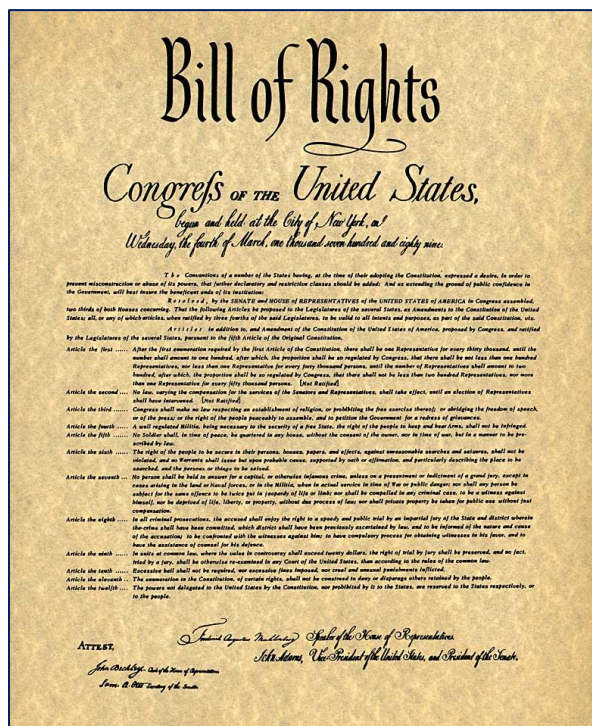
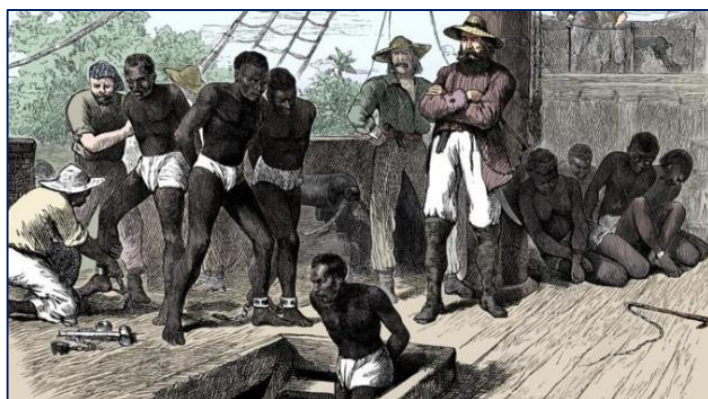
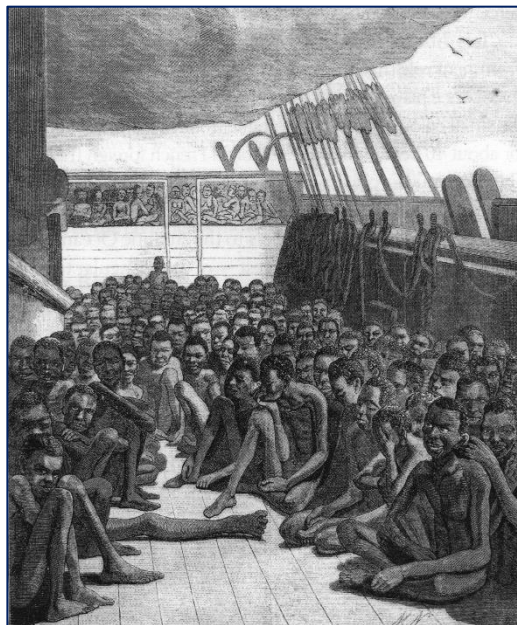
L'uomo ha reso schiavi i suoi simili dai tempi della preistoria. Il lavoro degli schiavi fu sempre usato per costruire le meraviglie architettoniche che ancora oggi ammiriamo o per puri fini economici.

Negli Stati Uniti la Dichiarazione d'Indipendenza e soprattutto i primi dieci emendamenti, noti come Bill of Rights, garantiscono a tutti uguale protezione e privilegi. Fu una nazione fondata su questi diritti, ma perché non tutti poterono goderne? Mentre gli immigrati provenienti dall'Europa trovarono nel nuovo mondo insperate opportunità non solo economiche ma di libertà, di parola, di pensiero, di credo religioso, perché ad altri queste stesse opportunità furono negate?

E' una storia lunga e triste, fatta di lotte e di sconfitte, ma è anche una storia di coraggio e di dignitose battaglie per il riconoscimento non solo dei loro diritti, ma della parità. Una lotta che mise gli americani a confronto con la vergognosa frattura tra i loro universali principi di eguaglianza e giustizia e l'oppressione subita da milioni di loro concittadini.

Uno sguardo al passato aiuterà forse a comprendere meglio il presente.

Marisa Placer de Gironcoli



UNI3TRIESTE IN VISITA ALLA MACCHINA DI LUCE ELETTRA

L'università della Terza Età, a seguito del corso tenuto dalla prof.ssa Maria Luisa Princivalli, ha organizzato per i propri corsisti, nei mesi di gennaio e marzo, tre visite alla "Macchina di Luce Elettra". A ciascuna uscita hanno partecipato 20 persone curiose di apprendere in loco il funzionamento e le straordinarie potenzialità di questo importante Centro di Ricerca internazionale.

I visitatori sono stati accolti dal dott. Riccardo Cucini che li ha accompagnati all'interno della struttura scientifica.

Dopo un'esposizione generale sulla costruzione del Sincrotrone, il dott. Cucini ha mostrato e spiegato, con dovizia di particolari, il funzionamento della sorgente Elettra, uno strumento di piccole dimensioni che, all'interno dell'anello di accumulazione, produce la radiazione dalla quale scaturisce il fascio di elettroni circolante con velocità prossima a quella della luce.

Il dott. Cucini ha proceduto nella visita facendo notare le diverse linee di luce che, dipartendo dall'anello, portano i raggi x ai laboratori delle stazioni sperimentali, utilizzate per studi e ricerche nelle più disparate discipline scientifiche.

Non sono mancate da parte dei corsisti numerose osservazioni e domande, alle quali il dott. Cucini ha risposto con estrema competenza, disponibilità e chiarezza. Alla banale domanda sul perchè le condutture delle linee di luce fossero ricoperte da carta stagnola, il ricercatore ha simpaticamente spiegato che la funzione del "comune domopak" era quella di mantenere il calore interno.

Acquisita la conoscenza dell'anello di luce Elettra, ora la curiosità è rivolta alla struttura laser FERMI.

Nevia Godnic
Paolo Cartagine



GIORGIO GABER TRA TEATRO E CANZONE

Il 25 gennaio di quest'anno Giorgio Gaber avrebbe compiuto ottant'anni.

Protagonista indiscusso non solo dello spettacolo, ma anche della cultura del nostro Paese, Gaber continua ad essere un punto di riferimento artistico e intellettuale per varie generazioni di persone che ne hanno apprezzato il talento, l'intelligenza e l'onestà intellettuale.

Anche Trieste, che già ha dedicato da tempo all'Artista una piazza a fianco del prestigioso Teatro Rossetti, vuole continuare a ricordarlo.

In questa occasione è 'L'Università della Terza Età' a promuovere un incontro aperto alla città e condotto da Marina Valenta, ex Direttrice del Teatro Verdi di Padova; Paolo Dal Bon, Presidente della Fondazione Gaber; e Carlo Muscatello giornalista e Presidente Associazione della Stampa del Friuli Venezia Giulia alla presenza del dott. Lino Schepis, Presidente dell'Università e del Direttore dei corsi dott. Bruno Pizzamei. Come ormai tradizione nelle iniziative promosse dalla Fondazione Gaber, nel corso dell'incontro l'Artista sarà ricordato anche attraverso vari contributi filmati riferiti alla sua prestigiosa e indimenticata attività televisiva e soprattutto teatrale. Nel corso dell'incontro, a partire da alcuni filmati appositamente realizzati per questa iniziativa, verranno sviluppati alcuni temi principali attorno ai quali Gaber e Luporini (Bruno, chi era costui?) hanno offerto una riflessione ampia e approfondita nel corso di trent'anni di Teatro Canzone.



LA POLITICA
L'AMORE
L'ITALIA

LA MIA GENERAZIONE HA PERSO

Sarà sorprendente notare quanto le riflessioni in prosa e musica di Giorgio Gaber siano tuttora attuali e utili per affrontare la realtà che ci circonda a partire da angolazioni originali e quindi non omologate a forme di pensiero scontate e precostituite.

I relatori inoltre porteranno la loro testimonianza anche a partire dal rapporto diretto che ciascuno di loro ha avuto con l'Artista.

MARINA VALENTA, per anni direttrice del Teatro Verdi di Padova, tante volte e per molte repliche ha ospitato gli spettacoli di Gaber. Sarà interessante il suo racconto dello straordinario rapporto che Giorgio aveva con il pubblico teatrale dagli abbonati ai giovani dinamici e impegnati.

CARLO MUSCATELLO è il giornalista che per due volte, negli anni novanta, Gaber volle al suo fianco per realizzare altrettanti incontri con il pubblico in occasione dello spettacolo 'Il Grigio'. Muscatello è stato quindi testimone privilegiato del delicato passaggio dell'Artista dal teatro-canzone al teatro di prosa.

PAOLO DAL BON, infine, è stato per vent'anni stretto collaboratore organizzativo e amministrativo di Gaber e ora è Presidente della Fondazione a lui titolata. Sarà a disposizione non solo per raccontare la sua lunga esperienza, ma anche per rispondere alle domande e alle curiosità del pubblico presente.

L'appuntamento è per lunedì 8 aprile 2019 alle 17.30 nell'Aula A dell'Università della Terza Età di Trieste.

Fondazione Giorgio Gaber

Scarica la locandina

[https://www.uni3trieste.it/wp-content/uploads/2019/03/Locandina_GGABER.pdf]



ATTENZIONE!!

I corsisti di Uni3Trieste potrebbero dover pagare un extra di € 20 per una nuova carta d'identità personale sociale!

Il Consiglio Direttivo, preoccupato per casi che riguardano questioni di privacy, ha chiesto ad un legale di verificare il quadro normativo (con specifico riferimento a scuole, istituti di istruzione e università). Il legale ha suggerito che, al fine di evitare problemi, i nomi di tutti i corsisti e il personale docente devono ora essere modificati in codici elettronici per proteggere la privacy di una persona. In caso contrario, i registri per ogni lezione o altra documentazione potrebbero essere controllati da un marito che vuole vedere se sua moglie era presente ad una lezione, o i motivi per cui una certa persona ha deciso di seguire un corso in un particolare argomento (esprimendo così una preferenza tecnica). Uni3Trieste ha chiesto al legale come essere assolutamente sicuri non solo di rispettare ma anche di andare oltre ai requisiti stabiliti dalla legge. Al fine di garantire la completa privacy e la protezione dei dati sensibili, verrà così introdotto un doppio sistema. Quando i corsisti si iscrivono riceveranno

una carta di identità speciale (simile a una carta di credito) che conterrà due numeri di codice univoci generati da un algoritmo, appositamente sviluppato per questo scopo (Skep3 brevettato). Sulla scheda stessa verrà stampato un codice e uno completamente diverso contenuto elettronicamente nel chip, assicurando così che il nome del partecipante non possa essere identificato. Ad ogni assistente verrà fornito un lettore di schede, simile a quelli utilizzati nei negozi, e i corsisti dovranno scorrere la propria carta sul lettore. In questo modo verrà creato un registro elettronico completamente protetto, l'unica persona che avrà accesso, se necessario, sarà un "notaio" che avrà le tabelle per convertire i vari nomi e numeri di codice.

Non è ancora definito se questo nuovo requisito sarà applicato retroattivamente al personale e ai corsisti.

Per informazioni visitare il sito:

www.newsletterdellauniversitàdellaterzaetaditriest.it
eprofessor@danilodobrina.it

e usare la password: elirpa'decsep

Si spera di avere altre informazioni il 1° aprile.

La Presidenza



Facsimile della nuova carta d'identità personale sociale

“Uni3TriesteNews” è una pubblicazione della Università della Terza Età “Danilo Dobrina” collegata al sito www.uni3trieste.it

Comitato di redazione: Eugenio Ambrosi (direttore), Mario Grillandini (vice direttore), Luigi Milazzi, Nicola Archidiacono, Bruno Pizzamei.

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TRIESTE DD.- 10/07/2015 N° 12/2015 E N° 2039/2015 V.G. REGISTRO INFORMATICO.

